

Sulla specializzazione semantica di alcuni fitonimi del napoletano in *-illo* ed *-èlla*

Duilia Giada Guarino*

Sintesi. L'articolo mette a fuoco un piccolo campione di fitonimi del dialetto napoletano formati con i suffissi diminutivi *-illo* ed *-èlla*: *cetrulillo*, *melillo*, *sciurillo*, *turzilla*; *ammennulèlla*, *cerzolèlla*, *frunnèlla*, *scarolèlla*. Tali lessemi di ambito fitonimico sono documentati nelle fonti testuali e lessicografiche del Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano, le quali coprono un arco cronologico compreso tra il XIV e il XXI secolo. La prima parte del contributo svolge alcune riflessioni sulla produttività dei due suffissi diminutivi, in napoletano così come nelle altre varietà centro-meridionali della penisola italo-romanza. La parte centrale dello studio invece si concentra sullo spettro semantico dei fitonimi diminutivi considerati, i quali documentano una serie di nuove accezioni, afferenti anche ad altri domini oltre a quello botanico, non rilevate nelle rispettive basi.

Abstract. The paper focuses on a small sample of fitonyms in the Neapolitan dialect formed with the diminutive suffixes *-illo* and *-èlla*: *cetrulillo*, *melillo*, *sciurillo*, *turzilla*; *ammennulèlla*, *cerzolèlla*, *frunnèlla*, *scarolèlla*; these phytonymic lexemes are documented in the textual and lexicographical sources of the *Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano* (Etymological and Historical Dictionary of Neapolitan), which covers a period from the 14th to the 21st century. The first part of the article reflects on the productivity of the two diminutive suffixes in Neapolitan and other central-southern Italo-Romance dialects. The central part of the study focuses on the semantics of the diminutive phytonyms considered, which document a series of new meanings belonging to the botanical domain but also to other domains, not present in the respective bases.

0. I perché di uno studio

Questo studio pone l'attenzione su un gruppo di fitonimi del dialetto napoletano formati con l'aggiunta dei suffissi diminutivi *-illo* ed *-èlla*: *cetrulillo*, *melillo*, *sciurillo*, *turzilla*; *ammennulèlla*, *cerzolèlla*, *frunnèlla*, *scarolèlla*¹. Tali voci fitonimiche sono documentate dalle fonti letterarie, documentarie e lessicografiche² del DESN 'Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano'³ compilate per la

* Università degli Studi di Napoli "Federico II" – Università di Mannheim, duiliagiada.guarino@unina.it

¹ Le forme selezionate sono quelle messe a lemma in F. D'ASCOLI, *Nuovo vocabolario dialettale napoletano*, Napoli, Gallina, 1993.

² Sulle fonti testuali del DESN: cfr. S. IACOLARE, *La biblioteca digitale dei testi dialettali del DESN*, in «RiDESN», I/1, 2023, pp. 329-416 e C. DI BONITO-A. MAGGI, *La biblioteca digitale dei testi linguisticamente ibridi del DESN*, in «RiDESN» II/1, 2024, pp. 547-619; sulle fonti lessicografiche del DESN: cfr. L. BUCCHERI, V. LEPORE, *Le fonti e gli strumenti lessicografici del DESN*, in «RiDESN», I (1), 2023, pp. 299-328.

³ Il DESN, in fase di allestimento presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" sotto la direzione di Nicola De Blasi e Francesco Montuori, si propone di

stesura della mia tesi di dottorato che ha portato alla costruzione di un repertorio del lessico botanico storico del napoletano⁴. I derivati di ambito fitonimico approfonditi in questo studio risultano interessanti sul piano morfologico, ma soprattutto su quello semantico. Dal punto di vista morfologico, essi mostrano la produttività dei due suffissi diminutivi *-illo* ed *-élla* nel napoletano così come negli altri dialetti di area centro-meridionale, con i quali si svolgeranno alcuni confronti. Dal punto di vista semantico, una parte dei derivati acquisisce una serie di nuove accezioni di ambito botanico oppure traslate non attestate nelle relative basi. Tali sviluppi semantici avvengono principalmente in senso metonimico (il derivato passa a indicare una parte del referente designato dalla base), oppure sono motivati dalla somiglianza tra il referente denominato dalla base e quello che il diminutivo passa a indicare. Un solo derivato incluso nel gruppo (*cerzolèlla*) non è mai documentato con il significato diminutivo nelle fonti del DESN, ma esclusivamente come denominazione di una specie che richiama quella designata dalla corrispondente base per alcune caratteristiche macroscopiche. Infine, è molto interessante la casistica delle accezioni secondarie riferite all'ambito umano che si sviluppano: nei testi consultati, una buona parte di questi derivati è infatti utilizzata per riferirsi a un bambino piccolo oppure come termine di paragone per elogiare un aspetto della donna desiderata. Nella prima parte dello studio (§ 1) si dà conto dal punto di vista morfologico dei formativi che costituiscono i fitonimi in oggetto; la seconda parte (§ 2) è incentrata invece sullo spettro semantico di ciascun lessema diminutivo, ponendo particolare attenzione allo sviluppo di specializzazioni di ambito botanico e di accezioni figurate. Infine, nella parte conclusiva (§ 3) si svolgono alcune riflessioni sui passaggi semantici più frequenti che il campione fitonimico esaminato documenta.

1. Produttività dei suffissi *-illo* ed *-élla*

Sul piano morfologico, le voci fitonimiche di genere maschile in oggetto derivano, rispettivamente, dalle basi *cetrùlo*, *mìlo*, *sciòre*, *tùrzo* con l'aggiunta del formativo *-illo*: *cetrulillo*, *melillo*, *sciurillo*, *turzillo*. Tale suffisso proviene dal latino *-ILLUS*, forma alternativa di *-ĒLLUS*⁵, e risulta molto produttivo sia in napoletano sia negli altri dialetti di area centro-meridionale (adattato alla fonetica locale), mentre è raro nel resto del panorama italo-romanzo. Si prenda in considerazione l'esempio del

«documentare e descrivere il lessico storico del napoletano. Per “lessico storico” si intendono le parole adoperate tra il XIV e il XXI secolo, registrate dalla lessicografia dialettale o usate in testi di area napoletana leggibili in edizioni filologicamente soddisfacenti o, almeno, complessivamente attendibili. Per “napoletano” si intende il dialetto parlato nel territorio della città di Napoli e dei casali circostanti, in gran parte coincidente con l'odierna area metropolitana» (N. DE BLASI, F. MONTUORI, a cura di, *Voci dal DESN 'Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano'*, Firenze, Cesati, 2022, p. 229).

⁴ Per approfondire le fonti, le metodologie e gli obiettivi del lavoro rimando almeno a D.G. GUARINO, *Per un repertorio storico del lessico botanico napoletano: metodologie e riflessioni preliminari con la voce ammenola*, in N. DE BLASI, F. MONTUORI, a cura di, *Voci dal DESN*, cit., pp. 93-115.

⁵ G. ROHLFS, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, Torino, Einaudi, 1966-1969, 3 voll., § 1083.

derivato *melillo*, propriamente ‘piccola mela’, che trova dei corrispettivi in area lucana nella forma *məlidd*⁶ e in area tarantina, dove emerge *mulidd*⁷.

I derivati femminili *ammennulèlla*, *cerzolèlla*, *frunnèlla*, *scarolèlla* sono formati, rispettivamente, dalle basi *ammènnola*, *cèrza*⁸, *frònna*, *scaròla*, con l’aggiunta del suffisso diminutivo *-èlla*. Tale formativo risale al latino *-ĪLLAM* e molto probabilmente è dovuto all’interpretazione della vocale alta del corrispettivo maschile *-illo* come esito metafonetico⁹. Anche le voci fitonimiche in *-èlla* hanno corrispondenti nel resto dei dialetti centro-meridionali: *ammennulèlla* va senz’altro confrontato con le forme aferetiche *mannalèlla*, *mènnalèlla* registrate in area abruzzese-molisana¹⁰ e *mendulèdda* documentato in area salentina¹¹; *scarolèlla* trova un corrispettivo in *skaruledde*, esito attestato a Cerignola, in provincia di Foggia¹².

2. Spettro semantico del campione fitonimico

La parte centrale di questo studio è dedicata all’analisi dello spettro semantico di ciascuna voce fitonimica in *-illo* ed *-èlla* presa in esame. Come anticipato (§ 0) tutte le voci, fatta eccezione per *cerzolèlla*, sono documentate nelle fonti del DESN nei significati diminutivi: *cetrulillo* ‘piccolo cetriolo’, *melillo* ‘piccola mela’ *sciurillo* ‘piccolo fiore’ *turzilillo* ‘piccolo torso’, *ammennulèlla* ‘piccola mandorla’, *frunnèlla* ‘piccola foglia’, *scarolèlla* ‘piccola scarola’.

cetrulillo

Il fitonimo *cetrulillo* è attestato in napoletano nel senso di ‘piccolo cetriolo’ almeno dal XVIII secolo, specialmente all’interno del sintagma *cetrulille a l’acito* ‘cetriolini sottaceto’¹³. Per quanto riguarda le altre accezioni botaniche, il fitonimo è registrato solamente nel *Vocabolario del dialetto napoletano* (1882-1891) di Emmanuele Rocco¹⁴ all’interno del sintagma *cetrolillo sarvaggio* che denota il cocomero asinino, pianta erbacea a frutto ovale, di piccole dimensioni e di colore

⁶ R. BIGALKE, *Dizionario dialettale della Basilicata con un breve saggio della fonetica, un’introduzione sulla storia dei dialetti lucani e note etimologiche*, Heidelberg, Winter, 1980, s.v. *məlidd*.

⁷ G. ROHLFS, *Vocabolario dei dialetti salentini (Terra d’Otranto)*, 3 voll., München, Bayerische Akademie der Wissenschaften, 1956-1961, s.v. *mulidd*.

⁸ Probabilmente attraverso una forma **cerzola*.

⁹ Cfr. C. STROMBOLI, *L’alterazione ne Lo cunto de li Cunti di Giovan Battista Basile*, in *Actes du XXVe Congrès International de Linguistique et de Philologie Romanes* (Innsbruck, 3-8 septembre 2007), M. Iliescu et al., Berlino-New York, De Gruyter, 2010, VII, p. 521.

¹⁰ E. GIAMMARCO, *Dizionario Abruzzese e Molisano*, 4 voll., Roma, Edizioni dell’Ateneo, 1968-1979, s.vv. *mannalèlla*, *mènnalèlla*.

¹¹ G. ROHLFS, *Vocabolario dei dialetti salentini*, cit., s.v. *mendulèdda*.

¹² L. ANTONELLIS, *Dizionario dialettale cerignolano*, Cerignola, Centro regionale di servizi educativi e culturali, 1994, s.v. *skaruledde*.

¹³ Tra le prime attestazioni di questo sintagma vi è quella in I. CAVALCANTI, *Cucina casareccia in dialetto napoletano*, in ID., *Cucina teorico-pratica col corrispondente riposto ed apparecchio di pranzi e cene con quattro analoghi disegni [...] e finalmente una Cucina casareccia in dialetto napoletano con altra lista analoga*, Napoli, Palma, 1839, p. 391.

¹⁴ E. ROCCO, *Vocabolario del dialetto napoletano*, a cura di A. VINCIGUERRA, 4 voll., Firenze, Accademia della Crusca, 2018, s.vv. *cetrolillo*, *cetrulillo*.

verde (assimilabile, appunto, a un piccolo cetriolo). Molto frequente nelle fonti del DESN è l'uso del lessema in senso osceno, soprattutto all'interno di commedie settecentesche e ottocentesche, come prova la commedia per musica *Lo sagliemmanco falluto* (1724): «Porchiacchella tenerella, / Vide cca sto cetrolillo / Sa che bella nzalatella / Tutte duje volimmo fa?»¹⁵. La compresenza di *cetrolillo* e di *porchiacchella* per alludere, rispettivamente, all'organo genitale maschile e a quello femminile, appare ben consolidata nelle fonti napoletane: sia la base *porchiacca* (propriamente 'portulaca') sia il derivato *porchiacchèlla* ('piccola portulaca') sono registrati a partire dal *Vocabolario delle parole del dialetto napoletano* (1789) di Ferdinando Galiani¹⁶ nel significato di 'donna di bassa lega', con riferimento, secondo il lessicografo, al portamento prostrato e strisciante della pianta. Per giunta i significati di 'vulva' (in *porchiacca*) e di 'vulva di bambina' (in *porchiacchèlla*) emergono dalla documentazione lessicografica napoletana, rispettivamente, alla fine dell'Ottocento¹⁷ e alla fine del Novecento¹⁸.

Infine, solo occasionale è l'uso di *cetrolillo* a denotare un bambino piccolo; nella commedia *Don Felice Sciosciammocca o della mutazione* (1872) di Antonio Petito si legge: «N'anno fà, mammeta ascette gravida n'ata vota, de chisto cetrolillo (*indica il bambino nella culla*)»¹⁹. Le ultime due accezioni cui si è fatto cenno sono ereditate molto probabilmente dalla base *cestrulo*, usata nel senso di 'membro virile' già ne *La Rosa* (1621) di Giulio Cesare Cortese²⁰, e in quello di 'bambino in fasce' nel *Cunto* (ante 1632) di Giovan Battista Basile²¹.

melillo

Il diminutivo *melillo* emerge dalle fonti del DESN nel significato di 'piccola mela' a partire dalla seconda metà del XVII secolo (nella *Posilecheata* di Pompeo Sarnelli)²². Nella documentazione lessicografica napoletana, questo lessema è attestato anche nel significato di 'gota', specialmente all'interno del sintagma *melillo de la faccia*, che trova corrispondenza in *mela de facce*, sintagma formato dalla base *milo* (al plurale *mela*) con lo stesso significato. Infine, presenta una documentazione esclusivamente lessicografica nonché piuttosto recente anche l'accezione di

¹⁵ *Lo sagliemmanco falluto, commedia pe museca da rappresentarse a lo Teatro Nuovo de la Pace st'Autunno de l'Anno 1724*, Napoli, s.e., 1724.

¹⁶ F. GALIANI, *Vocabolario delle parole del dialetto napoletano, che più si discostano dal dialetto toscano, con alcune ricerche etimologiche sulle medesime degli Accademici Filopatridi. Opera postuma supplita, ed accresciuta notabilmente*, 2 voll., Napoli, Porcelli, 1789, s.vv. *porchiacca*, *porchiacchèlla*.

¹⁷ Cfr. R. D'AMBRA, *Vocabolario napolitano-toscano domestico di arte e mestieri*, Napoli, Chiurazzi, 1873, s.v. *porchiaccia*.

¹⁸ Cfr. A. ALTAMURA, *Dizionario dialettale napoletano*, Napoli, Fiorentino, 1956, *purchiacchèlla* s.v. *purchiàcca*.

¹⁹ A. PETITO, *Don Felice Sciosciammocca creduto guaglione 'e n'anno*, in ID., *Tutto Petito*, 7 voll., a cura di ETTORE MASSARESE, Napoli, L. Torre, 1978-1984, III.1, sc. 1, p. 19.

²⁰ A. LAZZARINI, a cura di, *La Rosa. Favola*, Lucca, Pacini Fazzi, 2018, a. 3 sc. 4, v. 262, p. 246.

²¹ C. STROMBOLI, a cura di, *Lo cunto de li cunti, ovvero Lo trattenimiento de' peccerille*, Roma, Salerno Editrice, 2013, III 2, p. 492.

²² E. MALATO, a cura di, *Posilecheata*, Roma, Benincasa, 1986, III, p. 134.

‘giovane dall’aspetto sano e rubicondo’, attestata esclusivamente nel diminutivo *melillo*²³.

sciurillo

Il fitonimo è documentato in napoletano nel senso letterale di ‘piccolo fiore’ a partire dalla seconda metà del XVII secolo: la prima occorrenza rintracciata è ne *L’Agnano zeffonnato* (1678) di Andrea Perrucci²⁴. Episodicamente il diminutivo è usato anche in senso traslato per designare un bambino piccolo. Questa accezione è testimoniata nella *Posilecheata* (1684) di Pompeo Sarnelli, in cui il plurale *sciurille*, alla fine del passo, indica i *fegliule* citati precedentemente: «Soccedette mo che stanno facce fronte a chillo vascio na certa signora, sentíje tutta la notte chiagnere sti fegliule, e le parze mill’anne che se facesse juorno pe bedere chi fossero. E benuta l’arba, co li pennielle de li ragge a pegnere li sciure, ch’erano diventate tutte de no colore pe le folinie de la notte, essa se sosette e bedde sti duje sciurille negrecate pe li male patemiente»²⁵. Inoltre, il diminutivo è ben attestato in napoletano (soprattutto all’interno del sintagma *sciurille de li cocozzielle*) a indicare i fiori di zuccino o di zucca che, avvolti in pastella e fritti, costituiscono una pietanza della tradizione gastronomica locale ancora oggi molto apprezzata. Nella *Cucina casereccia* di Ippolito Cavalcanti si legge la ricetta per preparare tale specialità: «Scauddaraje a meza cottura li sciurille de li cocozzielle, ma chilli nchiusi, no chilli spampanati, pecchè comme saje tutte le cose spampanate non so maje bone, nne pigliarraje quatto o cinco a la vota, li mbruoglie dinto a la pastetta e comm’a zeppolelle, lle friarraje ma de na fiura lungarelle»²⁶. Inoltre, nell’opera *Galleria di costumi napolitani* (1875) di Domenico Jaccarino vi è un capitolo dedicato a *Lo vennetore de sciorille fritte* in cui è rappresentata la preparazione e la vendita degli amati fiori di zucca o zuccino fritti per le strade di Napoli: «Si la mmarena tu mo vuò fare / Chisto sciorillo t’aje d’ammoccare, / Si tu Nennella vuò fà la cena, / De sto sciorillo pigliate pena, / Magne, ca tuorne, provalo ccà, Rosecariello succio non à!»²⁷. L’ultima accezione che il fitonimo napoletano documenta, specialmente al plurale *sciurille*, è quella di ‘muffa bianca che si forma sulla superficie del vino o di altri liquidi’. Quest’ultimo significato, ereditato da *scióre*, si trova anche in italiano²⁸ ed è già proprio della base latina FLŌS²⁹.

turzillo

²³ A. ALTAMURA, *Dizionario dialettale napoletano*, Napoli, Fiorentino, 1956, s.v. *melillo*.

²⁴ L. FACECCHIA, a cura di, *Le opere napoletane*, Roma, Benincasa, 1986, I 46 2, p. 41.

²⁵ E. MALATO, a cura di, *Posilecheata*, cit., IV, p. 146.

²⁶ I. CAVALCANTI, *Cucina casereccia in dialetto napolitano*, cit., p. 440.

²⁷ D. JACCARINO, *Galleria di costumi napolitani verseggiati per musica*, Napoli, Stabil. Tipografico dell’Unione, 1875, p. 41.

²⁸ S. BATTAGLIA, *Grande dizionario della lingua italiana*, 21 voll., Torino, UTET, 1961-2002 [+ 2 suppl., 2004 e 2009], s.v. *fiore* §22.

²⁹ *Thesaurus Linguae Latinae editus auctoritate et consilio Academicarum quinque Germanicarum Berolinensis, Gottingensis, Lipsiensis, Monacensis, Vindobonensis, Leipzig, Teubner, 1900-*, vol. VI, p. 933.

Il tipo *turzillo* designa principalmente il gambo o il fusto di piccole dimensioni di una pianta erbacea. Tale accezione, tuttavia, non è cospicuamente attestata nelle fonti del DESN. Anche quella di ‘piccolo torsolo’ si trova solamente nella documentazione lessicografica napoletana, dalla seconda metà del XIX secolo in poi³⁰. D'altronde, *turzillo* è riccamente testimoniato come designazione del cavolo rapa e, con sviluppo metonimico, delle infiorescenze eduli di questa varietà di cavolo. Talvolta il contesto non permette di stabilire agevolmente se il fitonimo indichi il cavolo oppure le sue infiorescenze, data anche l'importanza di entrambi i referenti nell'alimentazione locale. Il più delle volte il significato di ‘cavolo broccolo’ è documentato nel singolare *turzillo*, mentre quello di ‘infiorescenze del cavolo broccolo’ nel plurale *torzelle*. Tuttavia, la distinzione tra le due accezioni resta ardua specialmente nelle elencazioni di frutti e ortaggi, frequenti nelle fonti documentarie del napoletano, dove assurgono una funzione di rappresentazione realistica, ma anche nelle commedie, dove invece sono usate a fini comici. Va specificato che i due significati sono attestati anche nel corrispondente *turzo*, anche se quello di ‘infiorescenze del cavolo broccolo’ risulta molto meno testimoniato rispetto a quanto si osserva nel diminutivo. Infine, un'accezione botanica sviluppata probabilmente a partire da quella di ‘cavolo rapa’ e documentata nel solo diminutivo *turzillo* è ‘cavolo novellino’³¹.

ammennulèlla

Il tipo *ammennulèlla* si trova nel significato di ‘piccola mandorla’ a partire dal *Pastor fido* (1628) di Domenico Basile³². Si rintraccia spesso anche in contesti metaforici, il più delle volte come termine di paragone degli occhi della donna desiderata: «Tene duje uocchie che ssò doje stelle / Comme si fossero ammennolelle; / Ha le ppopelle nere, e pperfette, / Buono mme tocca, sò ddoje sajette»³³. Il diminutivo, come la base *ammennòla*, è inoltre documentato a designare un orecchino da donna. Ne *La mezacanna* (1669) di Giovan Battista Valentino leggiamo: «Nè mmanco scioccagliune, e tant'anelle, / Perchè sò tutte cose de baggiane; / Portano pè scioccaglie ammennolelle, / E non cè vedarraie auto a le mane, / Ch'anelle d'acciaivaccio, ò puro d'osse, / O' de cierte vretille, e passa vosse»³⁴. Invece emerge unicamente nel derivato *ammennulèlla* il significato di ‘varietà di albicocca a mandorla dolce’, che presenta una documentazione solo lessicografica

³⁰ P.P. VOLPE, *Vocabolario napoletano-italiano tascabile compilato sui dizionari antichi e moderni e proceduto da brevi osservazioni grammaticali appartenenti allo stesso dialetto*, Napoli, Gabriele Sarracino, 1869, s.v. *torzillo*.

³¹ *Ivi*.

³² P. GIANRENZO, a cura di, *Il Pastor fido in lingua napoletana*, Clivio, Roma, Benincasa, 1997, a. 1 sc. 1, v. 150, p. 18.

³³ G. QUATTROMANI, *L'ode de Q. Arazio Fracco travestute da vasciajole de lo Mandracchio. Co quacch'auta stroppelella fujeticcia pe te fa veni' lo suonno*, Napoli, Nobelet, 1870, p. 51.

³⁴ G.B. VALENTINO, *La mezacanna co' l'vascello dell'arbascia. Poema in ottava rima in lingua napoletana*, Napoli, Di Fusco, 1669, I 102 5, p. 81.

ottocentesca e novecentesca³⁵. Possiamo ipotizzare che tale accezione botanica sia stata tratta dai lessicografi napoletani a partire dal sintagma *crisuómmolo ammennolella*, che denota appunto tale varietà di albicocca³⁶.

frunnèlla

Il fitonimo *frunnèlla* designa propriamente una piccola foglia o fronda. Tale significato botanico è ben attestato in napoletano a partire dalla *Tiorba a taccone* (1646) di Felipo Sgruttendio³⁷. Il plurale *fronnelle* si trova anche nell'accezione figurata di 'moine', soprattutto nelle commedie napoletane, come esemplifica l'*Elmira generosa* (1753) di Pietro Trinchera: «Li carizze, già saje, e le fronnelle / Te le fanno addomà le polletrelle»³⁸.

scarolèlla

Il diminutivo *scarolèlla* è attestato nelle fonti del napoletano come denominazione di una piccola scarola. Esso sviluppa, inoltre, il significato traslato di 'battutina, frecciatina', soprattutto all'interno della locuzione verbale *iettare scarolelle* 'fare battutine, frecciatine', che si legge con questo valore semantico, per esempio, nella commedia *Lo Spellicchia* (1709) di Carlo De Petris: «[Lesena] Puro le deciarria na parolella. [Tufolo] Puro le jettarria na scarolella»³⁹.

cerzolèlla

L'ultimo derivato incluso in questa carrellata è *cerzolèlla*. Tale fitonimo non è mai documentato in napoletano come diminutivo del tipo *cerza* 'quercia', ma è registrato nella documentazione lessicografica napoletana esclusivamente a designare una specie erbacea di piccole dimensioni nota come 'cineraria marittima'. La motivazione di questa denominazione potrebbe dipendere dall'associazione tra le foglie della pianta erbacea, che si presentano oblunghe, ovali e frastagliate (nonché ricoperte da una fitta peluria bianco-argentea), e quelle di una quercia.

3. Conclusioni

La carrellata di fitonimi in *-illo* ed *-èlla* qui illustrata ha permesso di ragionare su alcuni aspetti della loro semantica, soprattutto nel confronto con quello delle rispettive basi. Come si è visto, le specializzazioni semantiche di ambito botanico sono motivate principalmente dalla somiglianza tra il *designatum* che le voci

³⁵ Con prima attestazione in D.R. GRECO, *Nuovo Vocabolario domestico-italiano, mnemosino o rimemorativo*, Napoli, Rondinella, 1856, s.v. *ammennolelle*.

³⁶ F. GUSUMPAUR, *Vocabolario botanico napolitano con l'equivalente latino ed italiano*, Napoli, L. Chiurazzi, 1887, s.v. *crèsuómmolo ammennolella*.

³⁷ E. MALATO, a cura di, *Opere poetiche*, 2 voll., Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1967, VIII III 65, p. 748.

³⁸ P. TRINCHERA, *L'elmira generosa. Commedea pe mmusica de notà Pietro Trinchera da rappresentarse a lo Teatro Nuovo a Mmonte Cravario nchisto carnevale dell'anno 1753*, Napoli, stamperia de' Muzj, 1753, a. 2 sc. 13, p. 48.

³⁹ C. DE PRETIS, *Lo Spellicchia, commedia pe Mechele-Loise Muzio*, s.e., 1709, a. 3 sc. 11, v. 1408.

diminutive indicano propriamente e quello che queste voci passano a denotare. Si ricordi almeno il caso di *cetrulillo* (letteralmente ‘piccolo cetriolo’) che nel sintagma *cetrolillo sarvaggio* designa una pianta dai frutti simili a piccoli cetrioli per il colore, la forma e le dimensioni. Ricordiamo anche il caso di *sciurillo*, che si specializza come nome di una pietanza molto nota nella tradizione gastronomica napoletana, ossia dei fiori di zucca o di zucchini avvolti in pastella e fritti.

Anche la gran parte delle risemantizzazioni riferite al mondo umano oppure a quello degli oggetti è riconducibile alla somiglianza tra il referente botanico propriamente designato e quello che il diminutivo passa a denominare: *melillo*, letteralmente ‘piccola mela’, passa a indicare le guance per la somiglianza tra la forma e il colore dei due *designata* nonché, con sviluppo metonimico, un giovane dall’aspetto rubicondo; *ammennulèlla* ‘piccola mandorla’ è attestato come denominazione di piccoli orecchini da donna probabilmente per l’associazione tra la forma e le dimensioni del frutto e quelle dell’oggetto in questione. Infine, *frunnèlla* e *scarolèlla* assumono accezioni riferite al mondo non tangibile, rispettivamente quelle di ‘moina’ e ‘battuta, frecciatina’, forse evocate dalla conformazione dei referenti botanici propriamente designati, oppure (specialmente per quanto riguarda *scarolèlla*) per un processo di sostituzione eufemistica, molto diffuso con i nomi degli ortaggi soprattutto in ambito dialettale⁴⁰.

⁴⁰ Su questo argomento si rimanda senz’altro alle osservazioni e alla bibliografia contenute in P. MARTINO, *Capperi! Preistoria di un’esclamazione*, in *Scritti in onore di Eric Pratt Hamp per il suo novantesimo compleanno*, a cura di G. BELLUSCIO e A. MENDICINO, Università della Calabria, Centro editoriale e libraio, 2010, pp. 229-239.